

IL VIRUS UCCIDE ANCORA

# Tra le vittime del Covid sale la quota dei no vax e scende l'età media

di Elena Dusi

I 213 ricoverati in terapia intensiva e i 28 morti attuali hanno un volto diverso rispetto ai mesi scorsi. I vaccini stanno sbarrando molte strade al Coronavirus, cambiando il volto dei malati gravi. Gli anziani immunizzati muoiono meno: «L'età media dei decessi, che per tutta la pandemia è stata di 82 anni con un picco di 85 a luglio scorso, oggi è scesa a 75 anni. Merito della scelta di dare priorità alle età più avanzate per i vaccini» spiega Graziano Onder, epidemiologo dell'Istituto superiore di sanità. «Il tasso di letalità è un indicatore non del tutto preciso, ma è comunque sceso dal 10% dell'anno scorso al 3%».

Le vittime di oggi, aggiunge Mario Tavola, primario di anestesia e rianimazione all'ospedale di Lecco, «sono la coda dell'ultima ondata. Molti sono in rianimazione da due o tre mesi, e alla fine non ce la fanno. Ma l'epidemia nel complesso è in riflusso». Dall'arrivo delle prime fiale, ha calcolato Matteo Villa, ricercatore dell'Istituto per gli studi di politica internazionale, «abbiamo avuto 47.500 decessi. Se non ci fosse stato il vaccino ne avremmo registrati circa 70.600. Dunque abbiamo salvato più di 23.000 vite».

Alcuni canali però restano pericolosamente spalancati, e al virus non pare vero di infiltrarsi. Le persone colpite più duro oggi sono i no vax, gli immigrati irregolari, cui la possibilità di scegliere non è nemmeno concessa, gli anziani isolati, che nessuno riesce a portare in un hub, o quelli molto malati, in cui l'infezione rappresenta la goccia che fa traboccare il vaso. C'è infine una picco-

la percentuale di persone immunocompromesse, per una malattia o l'età avanzata, che non sviluppa anticorpi nonostante il vaccino.

Quello che è stato definito il "lungo addio" al virus, destinato a protrarsi per mesi, compare per esempio in tutte le sue sfaccettature nel reparto Covid del Sant'Orsola di Bologna. «Dei 3 pazienti in terapia intensiva, tutti senza vaccino, uno è un extracomunitario, di media età, con fattori di rischio» spiega il primario di Malattie infettive Pierluigi Viale. «Nei letti normali ci sono 15 persone: 5 non vaccinati per scelta e altri 3 extracomunitari, al momento invisibili per il servizio sanitario, e tutti piuttosto giovani. Dei 7 vaccinati, uno è immunocompromesso e sta male nonostante le due dosi, 3 hanno fatto solo una dose ed altri 3 hanno sintomi leggeri, ma non hanno la possibilità di isolarsi a casa».

Il Covid, soprattutto se i contagi cresceranno con la variante Delta, continuerà a fare vittime proprio in queste sacche. «Al momento abbiamo due no vax intubati» spiega Massimo Antonelli, primario di rianimazione al Gemelli di Roma. «Ci capita abbastanza spesso di curare persone che avrebbero avuto diritto al vaccino ma hanno scelto di non farlo, e che dopo la malattia inevitabilmente si ricredono. Alcuni fra i ricoverati sono poi persone che erano in attesa della seconda dose».

Secondo un calcolo fatto negli Stati Uniti, uno dei rari paesi in cui le dosi non scarseggiano, i non vaccinati con un ciclo completo rappresentano ormai il 99% delle vittime

da Covid, scese a meno di 300 al giorno. «La sfiducia nei confronti dell'unica arma veramente efficace che abbiamo contro la pandemia è immotivata» sostiene Guido Bertolini, direttore del laboratorio di epidemiologia del Mario Negri, felice per aver appena letto il rapporto con zero vittime in Lombardia. Non accadeva da ottobre. «Le due dosi sono efficaci anche contro le varianti. Per convincere gli esitanti dovremmo far parlare i dati».

Non a tutti, però, i dati riescono ad arrivare: «Ci sono anziani isolati che non riusciamo a raggiungere. E poi c'è chi semplicemente vuole restare alla finestra. Non sono no vax, semplicemente indecisi che rinunciano a scegliere» racconta Luigi Galvano, medico di famiglia a Palermo e segretario regionale della Fimmg, Federazione italiana medici di medicina generale. A questa sorta di inerzia, che a volte sfocia nel disadattamento sociale, va probabilmente attribuita la lentezza con cui lo zoccolo duro dei due milioni e mezzo di over 60 viene raggiunta dalle iniezioni. «Su questi individui fa spesso presa una disinformazione che corre sui social e che ha raggiunto una sofisticazione davvero notevole» commenta Galvano.

I vaccinati con il ciclo completo, tra le vittime di oggi, sono invece una rarità. «Dall'inizio della campagna vaccinale all'inizio di giugno abbiamo immunizzato in modo completo, quindi due settimane dopo la seconda dose, 9,8 milioni di persone» calcola Onder. «I decessi fra loro sono stati poco più di 300, circa 3 ogni 100mila vaccinati». Nello stes-

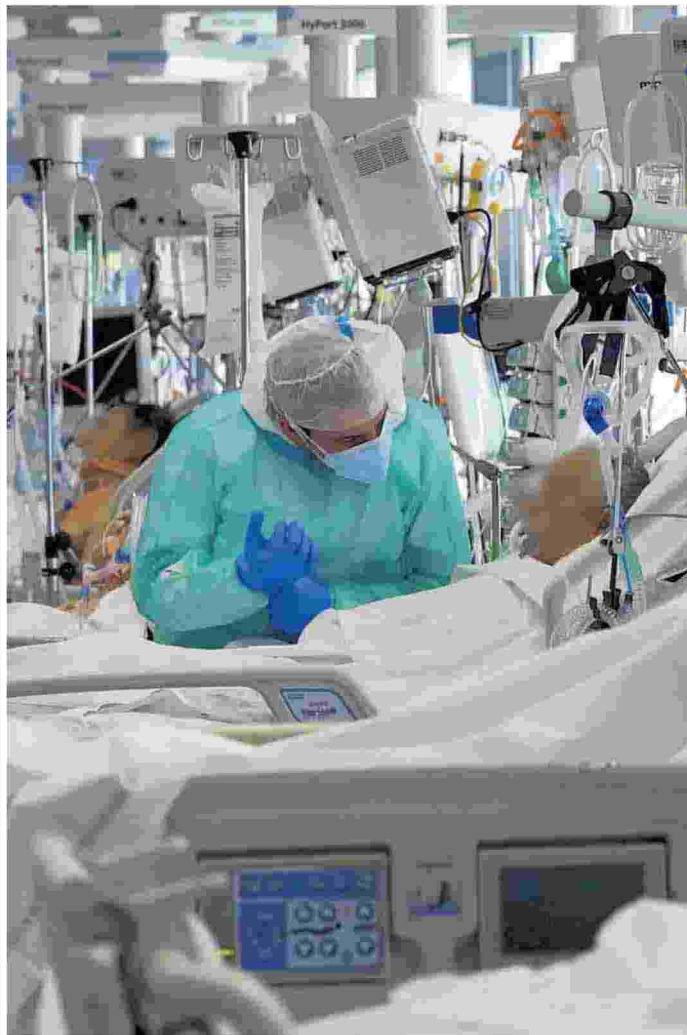
«Il tempo che le vittime del Covid in Italia sono state oltre 33 mila. Morire dopo le due dosi non è dunque impossibile. «Ma teniamo presente – aggiunge Onder – che l'età media di questi deceduti è 87 anni.

Spesso si tratta di persone già molto compromesse. Stiamo conducendo un'analisi per capire cosa è andato storto». Più si va avanti con l'età, è uno dei problemi, meno il sistema immunitario risponde ai vaccini.

«Abbiamo degli anziani che ci chiedono consiglio – racconta Viale – perché dai test non compaiono anticorpi. Queste persone avranno probabilmente bisogno di una strategia vaccinale personalizzata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Chi sono gli ultimi morti. In Lombardia ieri zero decessi: non succedeva da ottobre*



#### ▲ La terapia intensiva

Il reparto di terapia intensiva per i malati di Covid dell'ospedale di Modena. In Italia in questo momento sono 213 le persone ricoverate e in gravi condizioni a causa del virus

## I numeri

### Il confronto

## 75 anni

#### L'età media delle vittime

Prima dell'arrivo dei vaccini l'età media delle persone uccise dal Covid era 82 anni. Si è abbassata grazie all'immunizzazione dei più anziani

## 300

#### I fallimenti dei vaccini

Le persone morte da metà febbraio a inizio giugno per Covid, nonostante la vaccinazione con due dosi sono state poco più di 300, su 33mila morti per Covid nello stesso periodo

## 87 anni

#### Vaccinati e deceduti

Nel periodo in cui sono state contate le 300 vittime vaccinate, sono state immunizzate con due dosi 9,8 milioni di persone. Il vaccino non ha protetto 3 persone su 100mila (età media 87 anni)